

“Nulla su di noi senza di noi”: Cpd e Fish Piemonte incontrano i candidati

Associazioni e cittadini potranno interrogarli su intenzioni e programmi soprattutto in riferimento ai diritti delle persone con disabilità. Per l'occasione, sarà presentato il documento con le richieste delle associazioni

ROMA – Si terrà domani 13 febbraio, dalle 10 alle 12, nella sala Antico Teatro di Torino (via San Marino 10), l'incontro promosso dalla Consulta per le Persone in Difficoltà e Fish Piemonte “Nulla su di noi senza di noi”, alla presenza dei candidati al Parlamento del territorio. Associazioni e cittadini potranno interrogarli su intenzioni e programmi soprattutto in riferimento ai diritti delle persone con disabilità. Da parte loro, Fish e Cd presenteranno ai candidati il proprio documento-appello, che contiene le richieste delle associazioni di persone disabili rappresentate.

“Ci avviciniamo alla tornata elettorale nazionale e siamo subissati di slogan, proposte e programmi ad essa legati – si legge nel documento - Abbiamo posto attenzione a tutti questi richiami e abbiamo scoperto che nessun contendente ha, neanche minimamente, sfiorato l'argomento ‘persone con disabilità e loro famiglie’. Si fanno proclami dei primi cento giorni indicando priorità, si propongono icone della nostra società, ma della disabilità non vi è quasi traccia”. Di qui, l'esigenza di formulare chiare richieste ai candidati del territorio

Parole. La prima richiesta riguarda un cambiamento culturale, a partire dal linguaggio utilizzato per riferirsi alla disabilità. “Quando si parla di noi, proponiamo che si utilizzi il termine di ‘persona con disabilità’ e non ‘handicappato’, ‘disabile’, o peggio, ‘diversabile’. Vogliamo così mettere al centro dell'attenzione di tutti la persona – spiegano le associazioni - con il vantaggio di non darle un attributo che è solo una parte di essa e perché la disabilità è una relazione sociale tra le caratteristiche delle persone e la maniera in cui la società risponde ad essa”.

Convenzione Onu. Dal punto di vista politico, si chiede innanzitutto “la piena attuazione della convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità e del protocollo opzionale. La Convenzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'Onu il 13 dicembre 2006 – ricordano le associazioni; il Parlamento italiano ha approvato la Convenzione con Legge 3 marzo 2009 numero 18: occorre ora dare piena applicazione agli obblighi in essa contenuti”.

Istruzione e lavoro. “E' indubbio che la strada verso la piena emancipazione passa attraverso l'istruzione – scrivono i promotori - con l'acquisizione delle conoscenze e l'autosufficienza garantita dalla possibilità di svolgere un lavoro. L'emancipazione è inclusione sociale, se questo è vero per tutte le persone è tanto più vero per le persone discriminate, come quelle con disabilità, ancor più se di genere femminile”.

Mobilità. Fondamentale anche, per le associazioni, il sostegno alla mobilità delle persone con disabilità: “L'accessibilità va intesa in senso ampio come

accesso, sulla base di eguaglianza con gli altri, all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione e quindi occorre adottare l'Universal Design nelle progettazioni, senza bisogno di adattamenti o progettazioni specializzate, andare ad un superamento delle barriere architettoniche e culturali per una pari dignità e opportunità della vita sociale".

Vita indipendente e salute. Il documento contiene, a seguire, richieste relative al sostegno alla vita indipendente e il riconoscimento del lavoro di cura, come pure il miglioramento del sistema sociosanitario: "La ricerca e la pratica della prevenzione delle cause di disabilità, la cura delle malattie quando si presentano, la riabilitazione globale delle conseguenze delle malattie; il potenziamento dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali, indispensabili per progettare e sostenere i progetti di vita; l'umanizzazione e l'efficacia dei servizi specialistici compresi quelli ad elevata specializzazione, la fornitura gratuita ed appropriata di farmaci, medicazioni, protesi ed ausili tecnici, eliminando ogni iniquo obbligo di partecipazione alla spesa, soprattutto nei casi in cui il presidio è fondamentale per l'esistenza e la qualità della vita".

© Copyright Redattore Sociale

Stampa